



Margherita Guidacci

CROCIFISSIONE

A questo crocevia di tenebre
davanti a noi sorgi tremendo,
albero secco, stadera
che reggi il gran corpo inerte.

Un nudo legno trasversale
taglia lo spazio
e un nudo legno verticale
svetta oltre il tempo:

assi cartesiane
della vita e della morte,
intorno a cui si schiude
ora il nero quadrifoglio.

Nei lobi in alto, il vuoto ed il terrore
come al grido «Mio Dio
perché mi hai abbandonato?».
In basso, fatto roccia in tre figure,
tutto il dolore umano.

Ma ecco avanza l'Agnello vittorioso
verso la sua piagata controparte.
E un Profeta ci addita, perentorio,
salvezza nella metafora!
del testo

(Da L'altare di Isenheim, Rusconi, Milano 1980)